

Lunedì della Ottava Settimana di Pasqua (Anno A)**B. V. Maria Madre della Chiesa****Lectio : Genesi 3, 9 - 15. 20****Giovanni 19, 25 - 34****1) Orazione iniziale**

Dio, Padre di misericordia, il tuo Figlio unigenito, morente sulla croce, ci ha donato la sua stessa Madre, **la beata Vergine Maria, come nostra Madre**; concedi che la tua Chiesa, sorretta dal suo amore, sia sempre più feconda nello Spirito, esulti per la santità dei suoi figli e raccolga nel suo grembo l'intera famiglia degli uomini.

Il 21 novembre 1964, a conclusione della terza Sessione del Concilio Vaticano II, dichiarò **la beata Vergine Maria «Madre della Chiesa**, cioè di tutto il popolo cristiano, tanto dei fedeli quanto dei Pastori, che la chiamano Madre amantissima». La Sede Apostolica pertanto, in occasione dell'Anno Santo della Riconciliazione (1975), propose una messa votiva in onore della beata Maria Madre della Chiesa, successivamente inserita nel Messale Romano; diede anche facoltà di aggiungere l'invocazione di questo titolo nelle Litanie Lauretane (1980). Papa Francesco, considerando attentamente quanto la promozione di questa devozione possa favorire la crescita del senso materno della Chiesa, come anche della genuina pietà mariana, ha stabilito nel 2018 che la memoria della beata Vergine Maria, Madre della Chiesa, sia celebrata dal Calendario Romano nel Lunedì dopo Pentecoste.

2) Lettura : Genesi 3, 9 - 15. 20

[Dopo che l'uomo ebbe mangiato del frutto dell'albero,] il Signore Dio lo chiamò e gli disse: «Dove sei?». Rispose: «Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto». Riprese: «Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell'albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?». Rispose l'uomo: «La donna che tu mi hai posta accanto mi ha dato dell'albero e io ne ho mangiato». Il Signore Dio disse alla donna: «Che hai fatto?». Rispose la donna: «Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato».

Allora il Signore Dio disse al serpente: «Poiché hai fatto questo, maledetto tu fra tutto il bestiame e fra tutti gli animali selvatici! Sul tuo ventre camminerai e polvere mangerai per tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno».

L'uomo chiamò sua moglie Eva, perché ella fu la madre di tutti i viventi.

3) Commento ³ su Genesi 3, 9 - 15. 20

• **«Io porrò inimicizia fra te e la donna, fra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà la testa e tu le insidierai il calcagno» (Gn 3, 15) - Come vivere questa Parola?**

Nel momento del drammatico allontanamento tra Dio e l'uomo, una promessa tenta di colmare quella distanza e **una buona notizia viene lanciata da Dio all'uomo** come fosse un ponte, da scegliere e percorrere all'indietro per incontrarsi di nuovo; è uno strumento perché il desiderio di riconciliazione possa esprimersi e organizzarsi. Ma la promessa si lega ad **una donna, l'unica che potrà schiacciare la testa al serpente** e creare questo passaggio. Come dire che Eva ha ceduto e sempre una donna potrà ricostruire. La promessa si tradurrà così con l'attesa di un Messia liberatore che entrerà nella storia attraverso una donna. Per centinaia di anni i giudei hanno immaginato chi e come potesse essere il Messia e quale donna potesse essere scelta come madre dello stesso. Generazioni di uomini e di donne hanno atteso e hanno scrutato tra loro chi fosse il prescelto, la prescelta. Così nella promessa si è mantenuta la fede, si è cercata la presenza di Dio.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Maria di Nazareth è la prescelta e giunti alla pienezza dei tempi, lei si rivela come colei che schiacerà la testa al serpente. Con tutto il suo corpo, la sua intelligenza, i suoi sentimenti rappresenta tutto il popolo che ha atteso e attende il Signore. In lei l'attesa si fa accoglienza e il Messia prende corpo e nasce. Avrà bisogno delle sue cure e **in lei l'accoglienza diventerà protezione, accompagnamento, educazione. Maria insegnerà a Gesù a pensare e parlare, lo staccherà da sé e lo introdurrà nella comunità.**

Signore, rendiamo grazie a Maria che ha scelto di collaborare con te al mistero dell'incarnazione. Tutta la sua vita dedicata a te, ci spinge ad amarti e a dire con lei "sia fatto in me secondo il tuo volere".

Ecco la voce del Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC 410) : *"Dopo la caduta, l'uomo non è stato abbandonato da Dio. Al contrario, Dio lo chiama, e gli predice in modo misterioso che il male sarà vinto e che l'uomo sarà sollevato dalla caduta. Questo passo della Genesi è stato chiamato "Protovangelo", poiché è il primo annuncio del Messia redentore, di una lotta tra il serpente e la Donna e della vittoria finale di un discendente di lei".*

- **Siamo nel mitico Eden.** "Porrò inimicizia tra te e la donna", dice Dio al serpente tentatore, simbolo della cupidigia. In effetti, le vicende dell'Eden sono segnate proprio da questo sentimento. Dio aveva posto un limite all'uomo e della donna. Era un limite al desiderio. Oggi è difficile comprendere questo limite, perché non c'è limite al desiderio umano, come ci dicono i neopositivisti. Se una cosa è possibile è anche lecita. È più importante il desiderio del suo stesso soddisfacimento, perché una volta soddisfatto un desiderio ne emergono subito altri che richiedono un ulteriore soddisfacimento, in una spirale senza fine. Vale anche nel rapporto di coppia. Se ci lasciamo afferrare dal desiderio senza rispettare alcun limite l'altro diventa l'oggetto del nostro desiderio, secondo un progressivo cammino di concupiscenza: vogliamo cioè l'altro per noi. Ma l'altro diventa anche un limite al nostro desiderio senza limiti: vogliamo ciò che ha l'altro, ciò che è dell'altro. Ed infine questo desiderio smodato fa sì che l'altro diventi per noi lo strumento per il suo soddisfacimento. Una relazione tra diseguali: la morte di ogni reciprocità. È una terribile tentazione alla quale anche noi, ogni giorno, siamo sottoposti.

La storia di Maria non segue questo paradigma, di qui l' "inimicizia" con il tentatore, la loro assoluta incompatibilità. **Maria non è schiava del desiderio. La sua relazione con l'Onnipotente è autentica, da creatura a creatore,** senza concupiscenza. Degna dimora, dunque - come recita l'orazione iniziale dell'Eucaristia festiva - per il Figlio. Concependo Gesù "salva" dentro di sé la fragilità stessa di Dio e la offre, senza concupiscenza, al mondo.

Questa pagina della Genesi è importante ed in genere meditata troppo superficialmente. Ha un significato antropologico che non deve sfuggirci. **Adamo ed Eva, i nostri mitici "progenitori", si nascondono, tentano di nascondersi, al richiamo di Dio. Maria invece c'è... "Eccomi"... "Ecco me!". Non ha paura di mostrarsi a Dio, con la sua fragilità di donna, con le sue paure... Adamo ed Eva si accusano a vicenda,** è la rottura archetipica di una relazione che implica sempre il prendersi la responsabilità dell'altro. **Maria accoglie con umiltà, anche se con comprensibile timore, la proposta di Dio.** Si mette in gioco nella relazione. Mette in gioco la sua relazione con Giuseppe. Adamo ed Eva vogliono competere con Dio, accogliendo l'invito del divisore che promette loro di essere "come" Dio. Maria, al contrario, si concepisce come "serva": *"Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga con me quello che hai detto"*, come ci ricorda l'evangelo di Luca che proclamiamo in questa festività. Basterebbe questo canto per dire **tutto il coraggio di Maria: dal "sì" all'annuncio, al "sì" al discepolato nei confronti del Figlio, fino al tragico "sì" ai piedi della croce.**

Educata a quella concezione paterna e ad un tempo materna di Dio, Maria realizza con l'Ineffabile una relazione autentica, liberata dal rischio della cattura, tra un Io fragile e conscio della sua creaturalità e un Tu eterno, nella reciprocità della differenza - Lui, il potente, lei segnata come ognuno di noi dalla tapeinosis, dalla piccolezza, dal senso del limite e della creaturalità, appunto (quella stessa che ha fatto difetto invece in Eva, succube del tentatore) - e nonostante l'infinita distanza è stata avvolta da Dio con uno sguardo di benevolenza, proprio come una madre avvolge il suo bimbo nei pannolini.

Maria davvero può e deve diventare modello per la nostra vita di Comunità e di famiglia.

La Comunità e la famiglia hanno un compito importante, oggi particolarmente attuale: abbracciare e gestire la paura che circola nelle nostre realtà quotidiane. La paura può essere affrontata e

gestita evangelizzando la bontà e lo sguardo compassionevole di Dio che si prende cura dei piccoli e dei poveri. **La compassione, come la misericordia, è un sentimento forte, paterno e materno, mai paternalista. Dio soffre e patisce-con ognuno di noi. Egli accoglie e gestisce tutte le nostre fragilità,** le nostre paure, il senso del limite e la percezione delle innumerevoli sconfitte della vita, anche di quelle che sembrano irreparabili, troppo pesanti da sopportare.

Questo sentimento di dipendenza filiale dal Padre, evangelizzato da una donna che ha saputo contrastare dentro di sé il male nel mondo (davvero è, in questo senso, l'Immacolata) non può però trasformarsi in atteggiamento passivo, ma richiede una presenza attiva nel mondo in grado di cogliere con sensibilità i bisogni e le urgenze degli altri. "Ecco me!".

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 34**

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito. Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 19, 25 - 34**

• **"Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito." (Gv 19,25-34) - Come vivere questa Parola?**

Nella sua sete infinita di abbracciare l'intera umanità stringendola attorno alla misericordia di Dio, **Gesù beve fino in fondo il calice amaro del peccato di ognuno.** Il suo corpo agonizzante e ridotto allo stremo inaugura la fine del vecchio ordine di cose e ristabilisce tutto secondo una nuova legge, dove il legame di sangue non è più sancito da un vincolo di natura, ma dall'effusione di grazia proveniente direttamente da Dio. In Dio ognuno diventa figlio, fratello, madre in virtù della volontà del Signore e di quella sua specifica parola, che mi pone accanto chi con me è chiamato a camminare nella Chiesa. Mi guardo attorno e non sono più solo: ho una famiglia in cui ho Dio per Padre e posso ascoltare, accogliere, custodire, vivere e trasmettere la sua Parola. Sono rinato da quell'effusione di sangue e acqua, e per virtù della passione e morte di Cristo non vivo più per me stesso, ma per Colui che ha dato la vita per me.

Essere adulti nella fede, come anche nel contesto della società civile, significa assumersi le proprie responsabilità e custodire ciò e chi ci viene affidato. Oggi provvederò a non dire mai, di fronte a chi ho accanto e ai suoi problemi, che "non mi riguarda!" o "non è affare mio!", perché colui che si presenta a me con le sue richieste mi parla di un Dio che continua ad aver sete della mia conversione.

Ecco la voce di un Predicatore Padre Raniero Cantalamessa : "*Quando la potenza vorace della morte si attaccò alle carni di Cristo fu come un mordere nel granito, perché in lui non vi era nulla di masticabile per la morte, non vi era peccato*"

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Gesù disse al discepolo (Giovanni): 'Ecco tua Madre'. E da quell'ora, il discepolo l'accorse con sé"** (Gv. 19,27) - **Come vivere questa Parola?**

Ai piedi della croce, presso Gesù morente, sono rimasti Maria Santissima e Giovanni, il discepolo che, nell'Ultima Cena, aveva posato il capo sul Cuore di Cristo Dio.

Quel "convenire" insieme, lì accanto a Gesù, quando tutti se ne sono andati, li ha certamente uniti in quelle profondità spirituali a cui si giunge, purificati da tanto amore e altrettanto dolore.

Ecco, Gesù ha colto nel segno e, coinvolgendoli entrambi, nel "dono supremo" dell' "ora suprema" li ha resi essi stessi dono l'uno per l'altro: **Maria è diventata Madre di Giovanni e l'apostolo prediletto è divenuto figlio di tale Madre.**

Radicato in queste profondità, il dono si è amplificato quasi all'infinito. Generazioni e generazioni di cristiani, come Giovanni hanno ricevuto in dono Maria: Madre della loro appartenenza a Gesù. Uno sterminato numero di credenti, lungo i secoli, ha potuto, come Giovanni, introdurre nella casa del proprio cuore Maria Santissima: madre e maestra di cristianesimo vissuto.

Signore Gesù, ti ringrazio perché donando anche a me Maria per Madre proprio nell'ora più alta della Tua Passione, mi rendi consapevole che nell'ora del dolore non sarò solo. Tienimi desta in cuore la memoria di Maria tua Madre. Mi sia AIUTO prezioso a vivere con te anche quello che, a volte piangente di dolore, mi fa maturare e crescere in amore.

Ecco la voce di un Santo Don Bosco : "*Confidate per ogni cosa in Gesù Eucaristia e Maria Ausiliatrice, e vedrete cosa sono i miracoli*"

- **E' proprio l'evento della Croce, dove interagiscono il Figlio con la Madre, intercedendo insieme per l'umanità: Lui dalla Croce, Lei ai piedi di essa.**

La perdita di un figlio, per un genitore, è un evento contro natura, perché non rientra nei "canoni" classici dell'andamento della vita, per cui il dolore di Maria diventa più insopportabile anche umanamente, solo la Grazia santificante La sostiene in quel momento di grande dolore.

Gesù si accorge che la Madre è lì ai Suoi piedi, non per piangersi addosso, ma per raccogliere l'ultimo "dono" dato da Suo Figlio: TUTTA L'UMANITÀ! Da quel momento, Maria accoglie la Sua missione di AVVOCATA e di CORREDENTRICE (termine contestato erroneamente da chi siede sul Trono di Pietro), portando il messaggio d'amore di Suo Figlio ad ogni persona che vive in questa Terra, di ogni tempo e di ogni luogo (es. sono migliaia le apparizioni in tutto il mondo).

Da quel momento noi siamo diventati i SUOI FIGLI spirituali, in quanto figli di un unico Padre, e da allora LEI E' DIVENTATA NOSTRA MADRE, e non ci ha mai abbandonati fino ad oggi. Il mandato lo ha ricevuto direttamente da Suo Figlio, perché, in quel momento, ha voluto affidare l'intera umanità, e in modo particolare, la Sua Chiesa a Sua Madre, per questo la Chiesa stessa NON PUÒ e NON DEVE allontanare Maria, ma deve metterLa come pilastro importante insieme all'Eucaristia: due fondamenti INDISCUTIBILI della fede cattolica!

Oggi la Madre è molto Addolorata, per via dei peccati gravi e le offese recate a Dio e a Suo Figlio, anche nei confronti dei pastori, non manca mai, da parte Sua, un invito a pregare per la loro santità e nel riconoscerLa come loro Madre, ma sembra che l'idea di protestantizzare la Chiesa Cattolica è la strada che alcuni vogliono intraprendere, senza rendersi conto che eliminare Maria e l'Eucaristia, significherebbe far crollare le fondamenta della Chiesa stessa!

Non mancano, ormai, le esternazioni eretiche (Enzo Bianchi, card. Kasper, e "chi" siede al vertice) sulla Sua Santa immagine: "*ruota del carro, postina, la Madonna bendata, una donna come tante, la Madonna non è più importante di Pietro, e così via*", e purtroppo, ultimamente, non si sente più dire di Lei l'appellativo di: MADRE DI DIO, THEOTOKOS, IMMACOLATA, VERGINE MARIA, MEDIATRICE, ecc.

Ricordiamo, con nostalgia, i tempi mariani di san Giovanni Paolo II, dove Maria era il punto di riferimento più importante del suo pontificato, contrariamente da ciò che succede oggi nella Chiesa.

6) Per un confronto personale

- Tu che hai posato il tuo sguardo sull'umile donna di Nazaret, fa' che anche noi sappiamo rivolgere la nostra attenzione ai più piccoli e ai più dimenticati nella nostra società. Noi ti preghiamo ?
- Tu che non deludi le attese di quanti confidano nella tua parola, fa' che per l'impegno di tutti i credenti si instauri in questo mondo una convivenza più giusta e più umana. Noi ti preghiamo ?
- Tu che disperdi i superbi e rovesci i potenti dai loro troni, illumina le menti e converti i cuori di quanti hanno la responsabilità dei popoli e delle nazioni. Noi ti preghiamo ?
- Tu che colmi di beni gli affamati e rimandi i ricchi a mani vuote, fa' che la scortesia dell'egoismo, dello spreco e dell'indifferenza sia superata dalla civiltà della giustizia e della solidarietà fra i popoli. Noi ti preghiamo ?
- Tu che sei fedele alla tua misericordia, ricordati di quanti sono feriti nel corpo e nello spirito e converti i nostri cuori alla fraterna carità. Noi ti preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 86

Salvami, Signore, per la tua misericordia.

*Sui monti santo egli l'ha fondata;
il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe. R.*

*Di te si dicono cose gloriose, città di Dio!
Si dirà di Sion: «L'uno e l'altro in essa sono nati
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda ». R.*

*Il Signore registrerà nel libro dei popoli:
«Là costui è nato».
E danzando canteranno:
«Sono in te tutte le mie sorgenti».*